

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tiene conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**Al presente Numero va unito un Supplemento che si dà GRATIS.**

**IL DISCORSO DEL SIG. THIERS**

Ieri ancora dicevamo di attendere più con curiosità che con inquietudine la risposta che il capo del potere esecutivo avrebbe dato alle interpellanze sulle petizioni dei Vescovi all'Assemblea francese; e il telegrafo più tardi ci fornì che non ci eravamo ingannati.

Per quanta fosse la pressione che le intemperanze del partito ultramontano esercitavano sull'animo del signor Thiers, spingendo anche l'Assemblea sulla via delle deliberazioni *ad irato*, non era da supporre che il capo del governo rinomato per la sua prudenza e per il suo tatto, volesse secondare queste inclinazioni pericolose rinunziando a quella politica di opportunità, che le circostanze del momento impongono alla Francia, e che si presenta come l'unico mezzo di medicare le sue profonde ferite, facendo riserva sull'avvenire.

L'edizione di questa politica di opportunità ci sembra il manifesto significato del discorso del sig. Thiers, il quale si fece appunto premura di dichiarare con egli non disdica le sue opinioni del passato deplorando l'abbandono di quella politica tradizionale inaugurata da Enrico IV per dar luogo alle dottrine riprovevoli, lo dice il signor Thiers, basate sul principio di nazionalità, che fu causa alla Francia dei recenti disastri. Ricordando l'avversione da lui manifestata costante-

mente all'unità italiana generatrice dell'unità germanica, egli stese la più severa requisitoria contro la politica estera dell'impero, nella quale molti di noi o ciechi, o di mala fede, si ostinano ancora a non ravvisare la nostra fortuna; e quasi piegando il capo ad un male da lui non creato, e che tentò invano di scongiurare, soggiunge: «Ma ora che l'Italia divenne una forte potenza europea che cosa si deve fare?»

A questa domanda, che spiega tutta la difficoltà della situazione, il signor Thiers risponde colla inopportunità di fare una diplomazia che condurrebbe alla guerra, ora che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa; e soggiunse queste gravi parole: «Considerando l'avvenire non bisogna che ci mettiamo in una via che sarebbe impossibile di percorrere fino alla fine.» Qui ci pare adombrato il pericolo che facendo la guerra all'una, all'Italia, la Francia si trovi di fronte anche all'altra, alla Germania.

Questi argomenti del capo dello Stato ricevono maggior forza dal proposito di riorganizzare intanto l'esercito, poiché se la pace per il momento è una necessità, che tutta la Francia riconosce, la guerra per la riscossa, benché il Thiers lo nasconda, sta nei voti dell'avvenire. Accennando che sarebbe una cattiva politica alienarsi un potente vicino qual è l'Italia, pare quasi che il Thiers, mentre lusinga il nostro orgoglio, indichi da qual parte la spada della Francia debba in precedenza rivolgersi la sua punta.

Egli tocca dei doveri della Francia verso il Papa; dice che farà tutto il

possibile per conservarne l'indipendenza, ma senza compromettere gli interessi politici della Francia. Sarebbe inutile fatica l'escogitare tutto il significato di queste frasi, che per la loro elasticità si prestano a interpretazioni diverse. Qual è secondo il sig. Thiers la linea di confine tra gli interessi politici della Francia e l'indipendenza del Pontefice? Non è questa bastantemente tutelata dalle garantigie votate nel Parlamento italiano?

Il caratteristico accordo di Dupanloup e di Gambetta, vale a dire dei due estremi dell'Assemblea, nell'appoggio dato a queste idee del signor Thiers si può spiegare nel senso che l'uno e l'altro giudicano come migliore di tutte la politica di prudenza da esso patrocinata, quella politica che equivale ad una riserva sui fatti compiuti, non ad un riconoscimento, e molto meno ad un'approvazione.

Ma il fatto più grave di tutta la seduta è la reiezione da parte dell'Assemblea dell'ordine del giorno proposto da Barthe, che implicava sull'argomento la fiducia nel capo del potere esecutivo. Esso venne respinto da 403 voti contro 264; e il successivo invio delle petizioni al ministro degli esteri equivale a dar corso a quell'azione diplomatica, che il sig. Thiers aveva colle sue parole esplicitamente condannata.

Non vogliamo esagerarci la gravità di questi fatti: notiamo soltanto che essi giustificano largamente le nostre apprensioni sui rapporti tra la Francia e noi.

Non possiamo nemmeno prevedere

quali conseguenze produrrà sul governo della Francia un voto di sfiducia che condanna la politica del capo dello Stato, mentre questa sembrava la più prudente, benché a noi non favorevole, e mentre non è colà bene determinato l'equilibrio e la sfera d'azione fra il potere esecutivo e l'Assemblea.

Sarebbe deplorabile per la Francia stessa che il partito rappresentato dai 403 forzasse la mano del sig. Thiers; in ogni caso l'Italia, forte del suo diritto, deve agire in previdenza del futuro, mostrandosi saggia nella diplomazia, e attiva nell'appropriare delle sue risorse, e nel prepararne di nuove.

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

Speravamo esaurita la polemica insorta nella circoscrizione delle elezioni amministrative: stamane invece riceviamo un'altra lettera del Comitato dell'Unione Liberale in risposta di quella scritta, e pubblicata l'altro giorno, dall'onor. Vincenzo Stefano Breda.

Per sentimento d'imparzialità noi pubblichiamo anche questa, non senza manifestare il desiderio vivissimo di veder cessato al più presto un malinteso, che senza riuscire ad alcun utile conclusione, minaccierebbe di turbare il buon accordo che regnò finora nelle fila del partito liberale.

Siccome però la lettera del Comitato elettorale, mentre dichiara di non rispondere a quella dell'onor. Breda, lo fa in modo da rincalzare tacitamente i primi argomenti addotti contro il

nostro candidato, il giornale solo per conto proprio non può a meno di far osservare, che molte volte il dire non risponde equivale alla deficienza di ragioni per soggiungere.

Ma dopo ciò ecco la lettera: «Onorevole sig. Direttore del Giornale di Padova.

«La interessiamo a voler inserire nel prossimo numero del suo Giornale la seguente

**DICHIARAZIONE**

«Ogni lotta elettorale deve arrestarsi innanzi all'urna, ed ivi quietarsi e finire.

«Le postume recriminazioni, se mai s'addicono ai candidati, non converrebbero meglio ai Comitati elettorali.

«Epperò, consci e sicuri del nostro operato, non daremo risposta alla lettera che il sig. ing. Vincenzo Stefano Breda nel N. 201 indirizzava nominalmente al Direttore del Giornale di Padova, ma virtualmente al Comitato dell'Unione Liberale.»

Padova 24 luglio 1871.

Avv. Tullio Beggio.  
Dott. Andrea Camporese.  
Prof. Ferdinando Coletti.  
Avv. Zaccaria Leonarduzzi. Avv. M. A. Salom.  
Dott. G. Batt. Mattioli. Dott. A. Tolomei.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 22 luglio.

Il Senato del Regno è stato più sollecito dei Ministeri, ed ha già mandato la maggior parte delle sue carte a Roma, mentre i Ministeri sono ancora timidi. Non a torto la popolazione dice che l'inaugurazione del 2 luglio è stata

**APPENDICE**

**FREDEGONDA**

LA MORTE DI UNA REGINA NELL'ANNO 597

STUDI STORICI

PUBBLICAZIONE POSTUMA

del conte

Teodoro Di Zacco

(Continuaz., vedi il numero di ieri)

Meroveo poté fuggire, e raggiungere la novella sua sposa. Il Re e Fredegonda rivolsero allora la propria vendetta contro Pretestato, vescovo di Rouen, che celebrato aveva gli sponsali di Meroveo. Quarantacinque vescovi furono congregati nel 577 a Parigi per giudicarlo; e Chilperico egli stesso, si fece suo accusatore. Era tanto grande la sua collera, ed ispirava essa tanto timore, che quei prelati stavano già per condannare Pretestato. Gregorio vescovo di Tours fu il solo che ne assunse la difesa, e che rianimò il coraggio dei congregati. Chilperico non lasciò tentato alcun mezzo per sedurre il Florentius, ma questi con vero zelo cristiano, e con nobile fermezza si oppose al regio volere, e salvò così

la dignità episcopale, tutelando i diritti dell'accusato. Pretestato fu però dal Re degradato e bandito, e poscia fatto assassinare da Fredegonda. Lo stesso Gregorio poi dovette difendersi contro un'accusa mossagli dal Re Chilperico.

Dei calunniatori, eccitati dalla Regina dichiararono che il vescovo di Tours aveva fatti dei discorsi ingiuriosi contro il Re e dei complotti contro la sua autorità. Sprezzando Gregorio il pericolo si pose da sé stesso nelle mani di un principe debole, e di una donna furibonda, recandosi all'assemblea dei vescovi, aperta a Soissons. Benché Chilperico fosse dalla moglie dominato e guidato, pure serbava rispetto verso il santo carattere di un vescovo. Gregorio non poté giustificarsi che giurando sull'altare, non esser egli l'autore della colpa che gli veniva imputata. Questa giustificazione era tanto piena, che l'assemblea dei vescovi era sul punto di interdire al Re l'uso dei Santi Sacramenti. Gli accusatori di Gregorio furono severamente puniti.

Ebbe gran pena il Florentius a riconoscere la Regina in quel livido fantasma che stava sdraiato su quel letto, e su cui due torcie, portate da due donne che se ne stavano immobili

quali statue, gettavano una luce pallida e tremolante.

Gregorio di Tours s'avanzò verso Fredegonda, si prosternò, (seguendo l'uso orientale introdotto dai Romani nelle Corti anche barbare) ed attese in silenzio che la ammalata gli dirigesse la parola. In luogo di udire minacce, il buon vescovo con somma sorpresa udì che con fiavole voce gli ingiungeva di alzarsi e di avvicinarsi al suo letto.

— Padre mio! (disse ella allora) lo abbisogno grandemente delle vostre preghiere e del vostro aiuto, imperciocché voi siete un santo, amato dall'Onnipotente Iddio, ed il mio popolo parla con trasporto dei miracoli ottenuti da molti colla vostra intercessione.

— Regina! (rispose il vescovo con tutta umiltà) io non sono che un povero peccatore, ed uno dei più indegni servi di Dio.

— Si dice che al vostro comando cessino d'un tratto le malattie, e resti sanata ogni infermità! Padre mio; conviene che allontaniate da me la morte la quale vuole colpirmi.

— Dio solo può, o Regina, operare di tali miracoli. Ve lo ripeto! Egli è a Dio solo che voi dovrete chiedere

una tanta grazia poichè io non sono che un misero peccatore.

— Io non risparmierei i doni ed i più ricchi alla tua Chiesa di Tours. Farò eseguire una cassa d'oro massiccio perchè tu possa riporvi le reliquie che hai portate da Roma. Ti accorderò la grazia di dieci prigionieri. Ti darò quanto denaro vorrai... ma... ma guariscimi!!!

— Non posso o Regina che pregare il Cielo per voi.

— Pregalo, pregalo, te ne scongiuro, che io non debbo, non voglio morire adesso... m'intendi? Mio figlio Clotario è ancora troppo giovane, ed inesperto per regnare, e se muoio la sua posanza e la quiete del Regno vanno distrutte. Oh! quanto mi ci starono l'una e l'altra! Quanto sangue ho dovuto versare per ben cementarle ambedue!... Guariscimi per pietà.

— Ve lo ripeto potente Regina, che i miracoli non appartengono che a Dio, il quale li opera a suo beneplacito e non perchè io li impetri dalla sua somma misericordia.

— Tu me la rifiuti dunque questa grazia? E non sai che sono ancora Regina? Non sai, che ove io faccia un segno col capo, il tuo può rotolare

su questo pavimento? Ho dei supplizi che prolungano la tortura per una settimana; mi intendi o vescovo?... Ed io di questi me ne servo per punire la disobbedienza. Guariscimi dunque, o preparati a soffrire ed a morire.

— Che la volontà di Dio si compia; (soggiunse Gregorio inginocchiandosi). Fredegonda si contorse per dispetto, come una licenza, ed accostando al labbro un fischietto d'argento, ne trasse un suono acuto. Rientrarono precipitosamente allora tutti coloro che Ella momentaneamente aveva allontanati.

— Impossessatevi di quest'uomo e pugnalatelo (gridò furibonda).

I servi esitarono a porre una mano sacrilega sul santo prelati; ma un giovane slanciòsi pronto come la folgore, rovesciò Gregorio, e alzò la destra armata di pugnale per ferirlo. Costui era il paggio che aveva servito di scorta al vescovo fino al reale appartamento.

— Attendi ancora un istante; (gli disse la Iena) aspetta per finirlo un nuovo ordine, mio bravo, mio fedele Carlo! Obbedirai tu o Gregorio?

— In manus tuas Domine commendo spiritum meum, (normorava il vegliardo).

(Continua)



una comparsa, mentre nel omento min cui già dovevano funzionare i diversi Ministeri a Roma si viene annunciando un Consiglio dei ministri, nel quale si discuterà la questione dei locali dell'interno, degli esteri e delle finanze.

Siamo da alcuni giorni in grande apprensione per le peggiorate condizioni della sicurezza pubblica. Le aggressioni e gli omicidii crescono, e non passa giorno che qualcuno non se ne verifichi. Anche la sorveglianza sulle industrie che lucrano sull'immoralità e sul libertinaggio è sommamente rilassata, e qui la questura ha torto marcio, trattandosi d'una città in cui importa di far vedere che il governo nazionale ha a cuore la moralità più di quello dei preti. I venditori di fotografie e stampe oscene e di libri immorali (notate che non parlo delle bibbie, come fa l'*Osservatore Romano*) si moltiplicano con una libertà sfacciata. Lungo il Tevere, cosa prima proibitissima, e a ragione, si nuota a corpo tutto nudo senza alcun riguardo; e in case civilissime, e abitate da cittadini onorevolissimi, si permette il meretricio con grande sorpresa e dispetto degli inquilini. In questo la luogotenenza si era mostrata severissima, ed aveva incontrato l'approvazione universale; perocché non è con questo genere di libertà che una nazione si afferma e si fa rispettata e forte. Anzi importa che si reprimano con inesorabile mano tutte le licenziose speculazioni, tutti gli eccitamenti alla immoralità, che ad altro non giovano fuorché a ammollire una nazione.

Ieri vi fu un improvviso allarme pei biglietti della Banca del Popolo che nessuno più voleva ricevere; oggi tutto è tornato come prima, e la voce pubblica si è voltata contro quelli del Banco di Napoli, per cessare parimenti domani. Ciò proviene dal non essere ancora solidamente costituiti a una borsa che sappia regolare e dominare il mercato. Il primo a cui viene qui in mente di spargere una voce inquietante è sicuro di trovar seguito e di commuovere in un lampo tutta la città.

Il partito clericale è rimasto assai sconcertato per l'annuncio che l'interpellanza della destra francese circa il poter temporale del Papa è differita e non avrà forse più luogo. Esso sperava almeno di creare qualche nuovo imbarazzo al governo italiano, e aveva non solo soffiato nel fuoco, valendosi dei de Courcelles e dei Dupanloup, ma aveva diramato circolari a tutta la minoranza clericale dell'Assemblea francese, sopra una nota inviata dal De-Charrette, nella speranza che quei signori sarebbero tenuti onorati di far dello scandalo in nome del Papa. Ma sembra che i Francesi comincino a capire che gusto sia aver lo straniero in casa, e prima di pensare al Papa vogliono pensare ai Prussiani, e al modo di pagarli purché se ne vadano.

Si annunziano feste grandissime per il giorno in cui s'aprirà in Roma il Parlamento. Sono due o tre mesi che io suggerii in una di queste lettere la convenienza di aprire una nuova sessione per solennizzare qui l'apertura del Parlamento con un discorso reale. Quella proposta, prima tanto avversata, pare che oggi prenda piede, e che si finirà per adottare questo partito. S.

Togliamo dalla *France* del 20 corr. Il manifesto del conte di Chambord ha ricondotto l'attenzione sulla storia del vessillo nazionale. Crediamo quindi che si leggeranno con piacere ed interesse i dettagli che seguono:

Il vessillo bleu è stato il primo vessillo francese. Cloris, diventato cristiano, ricevette dall'Imperatore Atanasio il ti-

to di patrizio, egli rivestì le insegne del consolato, la porpora, la clamida, il diadema e lo scettro sormontato dall'aquila romana, in S. Martino di Tours, presso in questa basilica a suo stendardo il mantello di S. Martino, che era di un *bleu unito*, e ne fece l'insegna di Francia.

Dopo di lui, il vessillo o meglio ancora il pennone reale è rimasto bleu. Quanto ai gigli, essi non erano soltanto le armi del re, ma prima di tutto quello della Francia; la loro forma araldica non rassomiglia a qualche cosa di fermamente stabile, ma la loro origine è antichissima, e se ne trovano al Museo Assiro e sul casco dei guerrieri e su cocci dissepolti dalle rovine di Ninive.

Il vessillo rosso è stato il secondo vessillo francese. Luigi VI, detto il Grosso, chiamato il padre dei Comuni, avendo riunito alla corona il Vexin, di cui Pontoise era la capitale, prese per bandiera l'orifiamma di S. Denis, stendardo rosso-uni, del colore dei martiri, che i conti di Vexin avevano, prima di quel re, il privilegio di portare alla guerra a titolo di devoti di S. Denis, ed è così che il rosso diventò colore francese sino da Carlo VII.

Il vessillo bianco fu la terza bandiera francese. Enrico VI d'Inghilterra diventato padrone di Parigi, vi si fece consacrare Re di Francia, adottò per bandiera l'orifiamma di S. Denis, abbandonò il color bianco che era suo e prese il rosso in segno delle sue pretese al trono di Francia. Cacciato da Parigi e di ritorno in Inghilterra, vi conservò questo colore e la rosa rossa fu l'emblema della casa dei Lancastre contro quella di York, che prese la rosa bianca. D'allora lo stendardo rosso è restato vessillo inglese, leggermente modificato oggi dalla casa dei Brunswick.

Allora per un capriccio Carlo VII legittimo Re di Francia prese la croce bianca e il vessillo bianco, e sotto questa insegna cacciò gli inglesi. Così la bandiera bianca diventò lo stendardo nazionale.

Sotto Luigi XIV i reggimenti avevano i colori dei colonnelli, loro titolari e proprietari.

Sotto Luigi XV i reggimenti presero il colore delle province francesi di cui si diede loro il nome. Il primo battaglione soltanto di ciascun reggimento portava la bandiera bianca con iscuole e fiordalisi al centro e un'asta sormontata da un ferro di lancia, ferro che sotto la restaurazione fu cangiato in giglio.

I colori della città di Parigi a questa epoca erano il bleu ed il rosso. Le sue armi portavano una nave sul fondo vermiglio sormontata da gigli su fondo azzurro. In epoca più remota questi colori erano stati adottati dal prevoce dei mercanti, Stefano Marcello in segno di motteggio. Il cappuccio, distintivo dei suoi partigiani era mezzo bleu e mezzo rosso, ed è di questo cappuccio bicoloro appunto che egli coprì il delirio, più tardi Carlo V.

Il primo colore nel 1789 fu verde. Il 12 luglio la coccarda verde fu adottata su mozione di Camillo Desmoulins arringante la folla al palazzo reale. «I cittadini d'ogni rango, dice il *Moniteur*, d'ogni ordine, d'ogni età, tutti i francesi che si trovano nella capitale si fanno inscrivere sulle liste dei soldati della patria e si decorano della coccarda verde.»

Il 13 luglio seguente gli elettori di Parigi che avevano eletti i deputati del terzo stato erano padroni di una sala dell'Hotel de Ville, vi si costituivano in comitato permanente (origine della Comune) e «considerando che la coccarda verde doveva essere rigettata essendo il colore del conte d'Artois» affermarono: «Che, essendo necessario che ciascun membro componente la milizia parigina porti un distintivo, i colori della città sono stati adottati dall'assemblea generale quindi ciascuno porterà la coccarda bleu e rossa» (*Moniteur*).

È questa coccarda bicoloro che «Bailly presenta a S. M. e oh! ella ha ricevuta con bontà, degnandosi di attaccarla subito al suo cappello» (*Moniteur* del 1789, documenti giustificativi).

Il 26 luglio 1789 il generale La Fayette, che era stato allora appunto nominato comandante della milizia nazionale, propose all'Assemblea degli elettori la coccarda tricolore. «Questa coccarda, disse egli, unendo il colore dei gigli ai colori di Parigi, sarà il giro del globo» e d'allora in poi i nostri vessilli hanno preso i tre colori, ma dapprima nel loro ordine storico: il rosso al fondo, il bleu in mezzo ed il bianco in alto, orizzontalmente, ordine che poi ha variato molte volte.

Alla festa della federazione, 14 luglio 1790, il *Moniteur* rileva che il vessillo bianco sventolava sulla tribuna del re, che la piattaforma dove sedevano i corpi costituiti era coperta d'un cielo ornato di gigli e di fiamme tricolori e che un orifiamma e 83 stendardi dipartimentali erano posti davanti all'altare.

Quanto al vessillo rosso che figurò al campo di Marte il 17 luglio 1791 fu spiegato a termini di legge, come «segnale definitivo ad ogni assembramento» e non è che allo stesso titolo che continuò ad essere inalberato ad una delle finestre dell'Hotel de-ville sino al 7 agosto seguente. È del resto ancor oggi il segnale d'un pericolo messo in testa ed in coda ad un treno di strada ferrata: il segno posto sui campanelli d'una città per indicare la direzione d'un incendio. Lamartine, facendo allusione nel 1848, a questo vessillo, era come in molte cose, poeta e non storico.

I colori del re, che non bisogna confondere coi colori del suo stendardo restato bleu sino dall'origine, erano bianco, incarnato e bleu, colori dei vessilli che i maestri di campo sono autorizzati ad aggiungere in alto alle loro armi (editto di Luigi XIV del gennaio 1795). La livrea del re, quelle dei principi del sangue erano tricolori, fondo bleu per re con liste tricolori: gli uniformi delle guardie del corpo, delle guardie francesi e d'una gran parte dell'armata erano egualmente tricolori.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — È giunto in Roma l'on. Marco Minghetti. (*La Concordia*) — Leggiamo nella *Libertà*:

Il *Fanfulla*, parlando del cambiamento avvenuto nel segretario generale del Ministero della guerra, è stato tratto in errore, asserendo che il generale De Fornari, chiamato a sostituire in quell'ufficio il generale Parodi dimissionario, abbia fatto parte del disciolto esercito pontificio.

Il generale De Fornari, dopo il 20 settembre, fu nominato direttore dell'ufficio stralcio, stabilito in Roma per regolare la posizione degli uffiziali e soldati del disciolto esercito pontificio. E questo fatto che probabilmente ha tratto in inganno il giornale fiorentino.

Del resto, il generale De Fornari è genovese, ed ha fatto la sua carriera, prima nell'esercito sardo, poi nell'italiano, dopo essere uscito dalla R. M. Accademia di Torino.

— 23. — Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei circoli diplomatici che nessuna comunicazione sia stata fatta dalle potenze relativamente alla possibilità d'un nuovo conclave per la elezione d'un nuovo pontefice. I governi europei hanno pres., parrebbe, un tacito accordo per lasciare che l'Italia si sbrighi da sé d'ogni imbarazzo: e di ciò l'Italia non può che essere riconoscentissima.

FIRENZE, 23. — Leggiamo nell'*Opinione*:

Quanto agli impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il Ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni.

TORINO, 23. — Scrivono da Chambery alla *Gazz. del Popolo* che nella notte dal 19 al 20 un fortissimo uragano guastò la via ferrata da Saint Michel a San Giovanni di Moriana per un tratto di 1500 metri.

All'ora in cui scriviamo il servizio su quella linea è pienamente ristabilito mediante trasbordo.

MILANO, 23. — Ieri abbiamo narrato come un guardiano ferroviario trovasse lungo il tratto di ferrovia che rasenta il Cimitero monumentale, un giovane, coperto di ferite ed immerso nel suo sangue, aggiungendo che si credeva trattarsi di un tentativo di suicidio.

Ora, apprendiamo sospettarsi che si tratti di un misfatto.

Anzitutto quel povero giovane non è un tal Vischiotti, ma sibiene un tal Giuseppe Pasquali, carrettiere d'anni 21.

Gli si rinvenne addosso una lettera nella quale egli manifesta l'intenzione di suicidarsi, pel rammarico di aver consumate lire 110, che spettavano a Carlo Pasquali, proprietario dell'osteria della Fontana, lungo la ripa pavese nei Corpi Santi di Porta Ticinese.

La lettera si chiude colla preghiera si avvisi lo Zio di recarsi a levare il carretto ed il cavallo che aveva lasciato in custodia all'oste del Giardinetto, in via San Girolamo.

Mentre questa lettera farebbe credere che si tratti di un suicidio, c'è il giudizio medico pel quale, non si ritiene che il Pasquali abbia potuto arrecarsi le varie ferite che gli si trovarono sul corpo. — Il povero Pasquali è morto all'Ospedale dei Fate bene fratelli dopo due o tre ore che vi era stato trasportato.

Ciò che rende ancor più grave il sospetto d'un misfatto, è la scomparsa di un fanciulletto di 12 anni, cugino del Pasquali Giuseppe, il quale lo aveva a compagno in tutti i suoi viaggi.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato le più severe indagini in proposito.

(Pungolo)

MODENA, 22. — Nel *Panaro* si legge: Ieri la quiete abituale della nostra città è stata per un momento interrotta da un fatto che merita d'esser conosciuto.

Gli esami scritti di licenza locale, che debbono essere dati su temi conosciuti appena venuto il momento dell'esame, hanno sempre dato luogo ad una serie di astuzie per riuscire a far passare ai giovani nel locale degli esami, i temi belli e fatti di fuori, ed anche ad una specie di industria, che consiste appunto nel compilare questi temi e nel prendersi giuoco d'ogni vigilanza. E accadeva che dei bravi giovani, che avevano studiato tutto l'anno, non avendo potuto farsi mandare il tema fatto di fuori, restavano bocciati, mentre degli asinoni più furbi o più fortunati vincevano la prova, con quanto decoro della giustizia e degli studi, imsigini il lettore.

Il narrare la serie delle astuzie adoperate per deludere ogni vigilanza scolastica, durante gli esami scritti, sarebbe lungo e insieme piacevole, ma lasciamo stare quest'argomento. Diciamo solo che quest'anno l'Autorità amministrativa, che è insieme Autorità scolastica provinciale, per impedire con maggior successo dell'usato il traffico e l'invio dei temi belli e fatti, ha creduto di far guardare le vie, che corrono lungo il locale degli esami, da agenti di pubblica sicurezza in abito civile.

E sembra infatti che essi abbiano impedito taluna delle solite astuzie. Ma poi è avvenuto che, al finir dell'esame, taluno dei giovani, irritati già un pochino dalle presenze delle guardie sino dai giorni precedenti, ha suscitato, col solito grido di *abbasso i birri*, altre grida consimili, e si è fatto intorno alle guardie un assembramento. E sembra anche che nel calore della discussione sieno state usate verso le guardie vie fatto, cos'è che una d'esse ha dovuto, per difendersi, mostrare il revolver.

Intanto avevano poste le mani sopra un giovane, accusato di resistenza alla forza, e con esso le guardie, seguito dagli scolari e da altre persone accorse al rumore, hanno creduto bene di riparare nell'uffizio di Edilità. Poco stante, sono giunti i Carabinieri reali, e tutto è finito e il giovane arrestato, e che è stato riconosciuto non imputabile d'alcun fatto contrario alle leggi, è subito stato posto in libertà.

NAPOLI, 22. — I nostri lettori ricorderanno il nome di quel bersagliere, il

quale, abbenché in congedo illimitato, pure volle, con evidente pericolo di vita, fermare ed arrestare il Capobanda *Panariello* nei dintorni di Busco Reale.

Ora il generale conte di Pettineo bramando premiare il valore di questo bravo soldato, a nome Giuseppe Cirillo, gli ha date lire dugento, che ha prelevato dal fondo in danaro che il Commercio napoletano raccolse nel 1863 per ricompensare quei militari che si fossero distinti nella persecuzione del brigantaggio. (Pungolo)

VENEZIA, 23. — Oggi in s. Donà di Piave, ha luogo la solenne inaugurazione di quel lavoro che, stultato da oltre trent'anni, ora viene compiuto, per opera dei Comuni interessati. Esso consiste nella congiunzione dal Piave col Sile, a facilitazione delle relazioni commerciali di quel luogo, ed a vantaggio dell'agricoltura.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Si legge nella *France*:

La Commissione relativa agli avvenimenti anteriori o posteriori al 4 settembre assoltò venerdì il generale Palikao che fu capo dell'ultimo ministero dell'impero. La conferenza non durò meno di quattro ore e tre quarti.

Si dice che l'inchiesta sulle compere contratte a Tours e a Bordeaux va molto a rilento. Dall'inchiesta uscì un primo rapporto concernente il signor Vittorio Place, console di Francia a New-York. Ma non è il solo accusato. L'opinione pubblica desidererebbe sapere a che punto è giunta l'istruzione, e che cosa si deve pensare delle accuse mosse contro parecchie persone delle quali non si parla più.

Si dice che in questa settimana molte persone arrestate in seguito ai fatti di Parigi, saranno messe in libertà. Tutti i prigionieri sul conto dei quali non vi sono accuse gravi, sarebbero rilasciati il più presto possibile.

— 22. — Il signor Carnuschi fu espulso alla sua volta dal territorio francese.

— Il ministro Cissey sta studiando il sistema della Landwehr ungherese.

I generali hanno conferenze numerose intorno al riordinamento dell'esercito.

— Si ha per telegramma particolare da Parigi:

Thiers è indisposto, non seriamente, ma pure i medici, temendo conseguenze, gli ordinarono di stare un po' in riposo per giorno.

TURCHIA, 20. — Si ha da Costantinopoli che il ministro della guerra sta preparando un nuovo piano per la riorganizzazione dell'esercito ottomano.

Fu spedita in Germania una commissione di ufficiali per studiare l'ordinamento militare di quel paese.

## Cronaca Cittadina

## E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata di ieri, dopo la lettura di una interessante memoria del S. O. prof. Lusana, di cui sarà riferito, dopo la presentazione di un documento, scoperto nella Biblioteca di Monaco dal dott. Luardo Guglielmo, comprovante i diritti storici di Casa Savoia al Trono di Spagna, l'Accademia si riuniva in seduta privata e nominava a suo presidente per il biennio 1872-73;

il bar. De Zigno Achille.  
A direttori di classe;  
il prof. Borlinetto Luigi  
il » Marzolo Francesco  
il » Ronzoni Cirillo  
l'avv. Morpurgo Emilio.  
Indi uditi i rapporti dei Commissari eleggiva a Socio straordinario nella classe di Scienze Morali e Letterature;  
l'ab. Mugna don Pietro.  
A Soci corrispondenti della stessa classe il prof. Schupfer Francesco  
il dott. Toniolo Giuseppe.



Nel fare una rapida corsa per le Città del Veneto con iscopo industriale, ebbi occasione di vedere anche la Fabbrica di Carrozze del sig. Domenico Sandri di Vicenza e ne sono uscito soddisfattissimo, in modo che oggi mi sento quasi un dovere di far cenno di questo opificio, che tanto onora il proprietario e la città dove è posto.

Difatti il sig. Sandri, superando ogni difficoltà ingrandi a tal segno questo stabilimento da renderlo degno di una capitale, e mercè i modelli che gli giungono periodicamente dalle principali città d'Europa (i quali vengono da lui bene spesso riformati a seconda del suo squisito buongusto) egli eseguisce lavori, che nulla hanno da invidiare a quanto sorte di più eletto dalle fabbriche di Londra, Parigi, Berlino e Milano, e ne son prova non dubbia le medaglie ottenute in varie Esposizioni, nonché dall'Accademia Olimpica di Vicenza.

Benchè egli sia onorato di commissioni che gli giungono da molte parti d'Italia, ed anche dall'estero, pure sarebbe desiderabile che i facoltosi del Veneto, conoscendo i suoi meriti, lo proteggessero maggiormente, onde non avesse a venir meno uno Stabilimento che, oltre di far onore a Vicenza, le è di grande utilità pel numero di operai che vi trovano lavoro.

Amante come sono delle industrie nazionali, mi gode l'animo di aver solo brevemente accennato all'Opificio del sig. Sandri, come quello che merita protezione ed incoraggiamento.

L. B.

9) Lo «Smascheratore della Frode», pro tettore del Commercio legittimo è giornale che pubblicasi a Londra, dimostrava nel 1838 l'impostura della Farina messicana, il di cui autore o fabbricante, certo Barlerin, farmacista di seconda classe, citato dinanzi i Tribunali di Montargis, Orleans, Tolosa, sotto la imputazione di frode, confessò che detta Farina Messicana non era altro che un composto di farina o fecola di patate, con farina di fermentone ossia grano turco.

Tuono condannato per tale causa dalla Superiore Corte d'Appello d'Orleans.

Lo stesso giornale (Lo Smascheratore) ri orta puranco le prove che tutti i ceri ti cati pubblicati di guarigioni ottenute mediante questo miserabile composto, sono falsi. — Più, che il dottore Benito del Rio non esiste affatto; e che tutta questa frode è parto e fabbricazione del detto Barlerin farmacista di seconda classe.

In seguito l'esempio del Barlerin ha trovato imitatori in Italia; in passato con una nominata Revalenta Italica, ed attualmente con un composto di farina di Cicerchia, specie di Cece volgare, dando a questa sostanza il nome di Nuova Revalenta perfezionata dell'Asia Minore, isole Siamois, e per autore di detta manipolazione o fabbricazione il nome di un dottore José Sobrinos di Lisbona, membro dell'Accademia di detta città.

Informazioni accurate assunte in Lisbona ci hanno accertato non esistervi affatto dottore Sobrinos, ne tampoco membro nell'Accademia portante consimile nome.

Quindi ripetesi con ciò la stessa storia di tentata contraffazione del Barlerin.

Un altro contraffattore della Revalenta Du Barry venne condannato ed saranno 10 anni dalla Suprema Corte di Cancelleria di Londra a 250,000 franchi di danni e interessi per avere avvelenato parecchie famiglie. Gli ammalati sono quindi abbastanza istrutti da noi per prendersi contro falsificazioni realmente pericolose alla salute.

La sola vera Revalenta Du Barry porta il nome Barry Du Barry e C. London, sulle etichette delle scatole ed il sigillo; tutte le altre sono false.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilog. 4 fr. 50 c.; 1 kilog. 8 fr.; 2 1/2 kilog. 17 fr. 50 c.; 6 kilog. 36 fr.; 12 kilog. 65 fr. Barry Du Barry e C., via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Ciccolatte, in polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pederonco: Roviglio, farm. Verazzolini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Giua, Chiusi farm. — Udine: A. Filizutti, Comessati — Venezia: Ponsi, Stanesar, Zampironi, Bellinato, Agenzie Costanti. — Verona: Francesco Pasoli, Adriana Princi, Cesare Baggio — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Ar., C. Lagnago: Valeri — Mantova: F. Dal., C. Bira farm. reale — Oderzo: L. Ginet, L. D. Bismutti.

un pessimo sintomo non solo per i futuri rapporti fra la Francia e l'Italia, ma pessimo ancora per l'avvenire stesso della Francia.

Nel nostro preteso pessimismo noi siamo ancora i più calmi di tutti; certamente non siamo i meno sinceri.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — Il Re accettò il programma di Serano; questi convocò oggi tutti quelli che furono ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa e Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

EMS, 23. — L'imperatore Guglielmo partirà domani per Jagenhein, onde visitare lo Czar. L'imperatore di Russia partirà martedì, e passerà per Berlino.

PARIGI, 23. — Il voto di ieri alla Assemblea significa fiducia verso Thiers, e sfiducia verso Gambetta. Parecchi giornali dicono che Farre è dimissionario. Il principe Napoleone arrivò all'Avre, e ricevette ordine di abbandonare immediatamente la Francia. I giornali e lettere di Rouen, di Amiens e di Evreux raccontano le dimostrazioni di gioia cagionate dalla partenza del nemico, la cui condotta abituale esaspera le popolazioni; nuove risse avvennero ieri a Joinville-Leopont fra la popolazione e i soldati tedeschi: vi furono parecchi feriti. I giornali constatano che la prolungazione dell'occupazione non può che aumentare l'odio dei Francesi contro i Tedeschi.

PARIGI, 24. — O tre i 24 candidati repubblicani conservatori eletti, sonvi altri 23 dello stesso partito che ottengono una maggioranza relativa, e probabilmente saranno eletti.

LONDRA, 24. — Il Principe Reale di Prussia è giunto a Osborne.

NEW-YORK, 23. — La polveriera e l'arsenale di Washington saltarono ieri in aria cagionando un incendio: le perdite sono calcolate ad un milione di dollari. Nessun morto.

PARIGI, 23. — Le elezioni municipali effettuaronsi con calma. Furono eletti 24 conservatori repubblicani e 6 repubblicani moderati o radicali; sonvi 49 ballottaggi.

MADRID, 23. — Il ministero sembra definitivamente composto: Serrano presidente e guerra, Topete esteri, Sagasta intarno, Ulloa giustizia, Arostegoy finanze, Candane agricoltura, Malcampo Marina, Ayala colonie. Parecchi funzionari radicali dichiarano di dare le dimissioni.

(sera). — La combinazione ministeriale non riuscì in seguito al rifiuto di Arostegny di entrare alle finanze.

L'Imparcial e il Tempo dicono che Comacho e Santa Cruz rifiutarono pure quel portafoglio; dicesi che Serrano rassegnò il mandato di formare il gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE 24 luglio

Rend. 60 85  
Oro 21 03  
Francia tre mesi 26 53  
Prestito nazionale 86 55  
Obbligazioni regia tabacchi 484 50  
Azioni regia tabacchi 810  
Az. Banca Naz. del R. d. It. 28 10  
Azioni strade ferrate mer. 389 50  
Obblig. » » » 186  
Buoni » » » 463 75  
Obbligazione ecclesiastiche 83 30

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

Percossa da me villanamente ed ingiustamente in volto la signora Carlotta D... di Antonio nella Chiesa degli Eremitani la mattina del 9 corrente, io devo come faccio a Lei e famiglia un atto di pubblica e solenne riparazione.

CARLO FAJENZ.

MAPPE CENSUARIE litografate

vendibili in Padova presso la proprietaria S. Michele, casa Rochetti, N. 2268.

alla Direzione della Società Ippica per 1.º premio della corsa, che avrà pur luogo domani sulla strada del Ponte di Brenta.

Salvamento. — Ieri alle ore 5 pomeridiane, in prossimità del Ponte di ferro, cadeva nel Bacchiglione certo G. S. ragazzo tredicenne. Trasportato, come corpo inerte, dalla rapida corrente fino al negozio di legnami del sig. Fioranzo sarebbe indubbiamente perito; ma l'accontentatore di fanali Luigi Scanzleria, visto quel corpo rotolare fra l'onde, s'è gettato nel fiume e da esperto nuotatore ha potuto spingerlo a terra, quindi coll'aiuto d'altri soccorsi trasportarlo sull'argine.

Accorse prontamente sul luogo il dott. Enrico Marzari, il quale dal balcone della sua casa aveva potuto osservare l'accaduto, e prestò all'asfiato tutto, di soccorsi che la scienza suggerisce, di modo che in una ventina di minuti ha potuto rimettere in attività gli organi respiratori del G. S. e farlo poi trasportare al suo domicilio; confortato dal bravo del molti che facevano cerchio al supposto annegato, tanto desolanti erano i segni caratteristici ai quali quel corpo era ridotto.

Non crediamo doverosi tributare elogi ben meritati allo Scanzleria ed al dottor Marzari, perchè colla prontezza che viene consigliata dalla coscienza del dovere, hanno salvato un figlio ai genitori, un braccio alla patria, che il più piccolo ritardo a soccorrere avrebbe irreversibilmente perduto!

Adamiti. — Siamo sollecitati a raccomandare perchè si provveda all'esecuzione della legge, la quale proibisce il nuoto nei canali interni della nostra città. Specialmente sulla riviera di S. Luca abbondano gli individui, i quali in costume di Adamo, sprovvisti anche della provvisoria foglia di fico, danno spettacolo diurno e serale.

Dai balconi delle case respicenti i canali, come dalle vie, le giovanette sono esposte così alla vista di quadri plastici che non sono certo preventivati nel repertorio dei loro genitori, e per quanto si voglia avere la manica larga sopra considerazioni che si riferiscono al paradiso, al purgatorio... insomma alla vita futura... non si deve passar sopra a cose vergognose che concernono la vita presente!!

Avevamo scritto queste poche righe, quando ci giunge il solito diario della Questura, dal quale rileviamo che furono dichiarati in contravvenzione due ragazzi colti infrangenti nell'inconveniente di noilamentato. Lodiamo le guardie che hanno fatto il loro dovere, ma lasciamo intatto l'articolo, perchè sono due mosche bianche in tanto angolo di calabroni! Nello stesso tempo dobbiam dir francamente che crediamo troppo ristretto il numero dei sorveglianti per poter esercitare una efficace vigilanza nel lungo corso dei canali della nostra città — Provegga chi spetta al loro aumento necessario, almeno temporariamente, ma la legge abbia il suo corso, la morale il suo tributo.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 25 luglio

A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 6 s. 13,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 40,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 luglio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,8	755,9	755,6
Termometro centigr.	+27,7	+30,4	+25,4
Direzione del vento	ne	e	no <sup>2</sup>
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	quasi sereno

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24  
Temperatura massima — + 31° 8  
" minima — + 21° 8

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea francese e i giornali italiani

Noi siamo da molto tempo sotto l'accusa di pessimismo da parte di

A Soci corrispondenti nella classe delle Scienze Fisiche;

il co. Arrigoni Oddo (Monselice) il dott. Luxardo Ottorino.

A Soci corrispondenti nella classe delle Scienze Mediche;

il dott. Bianchetti Vincenzo (Mantova) il prof. Brunetti Lodovico.

G. B. dott. MATTIOLI Segretario delle Scienze.

Corso di cavalli. — Benchè la corsa dei fantini non sia la prescelta sulle altre, quella di ieri ha richiamato un discreto concorso, forse perchè si sapeva che vi avrebbe preso parte qualche buon cavallo. Però più che sul piano della piazza il colpo d'occhio era piacevole per il gentil sesso, che accorse in gran numero gremiva finestre e poggiuoli

Correvano dodici cavalli, quattro per batteria.

La prima batteria non fu molto felice: qualche fantino si è sbandato poco dopo la mossa, e uno cadde, però senza gravi accidenti. Arrivò prima alla meta la *Royalité* bella cavalla b.j., razza francese, proprietario conte Larderer di Firenze.

Nella seconda si disputarono la *Zingara* cavalla morella razza indigena, proprietari Valleri fratelli di Milano, e *Lady Clara*, cavalla b.j.; stella razza indigena, proprietario Salvatori di Ferrara.

Fu vittoriosa la *Zingara*.

Nella terza ebbe la palma la *Midnight*, cavalla b.j. puro sangue indigeno, proprietario Vedrani Carlo di Ferrara.

Le tre vincitrici delle batterie si disputarono il premio nella nobilissima gara di desolone, alla quale il pubblico ha preso grande interesse.

Ed invano la prova non poteva riuscire più animata.

Ad un punto le gareggianti differenziavano della distanza di un cavallo appena; la lotta bella, brillante infocavasi, ma finalmente si decise così:

Oltre le bandiere d'onore.

Primo premio (lire 1000) *Royalité*.

Secondo « (« 600) *Zingara*.

Terzo « (« 400) *Midnight*.

Teatro Nuovo. — Ieri a sera gli artisti principali furono vivamente applauditi in tutti i pezzi particolari e in quelli d'insieme come nella prima rappresentazione, ed anche nel terzo del l'atto secondo.

Domani il cronista darà la sua solita relazione.

Riproduciamo il listino degli spettacoli per la corrente settimana.

Lunedì 24 luglio 1871. Riposo.

Martedì 25 » »

Mercoledì 26 » » Ebra.

Dopo l'atto III. dell'opera, il V. atto del ballo *Zelia*, col passo a due serio composto dal primo ballerino assoluto signor *Cecchetti Enrico* e dal medesimo eseguito in unione alla signora *Conti Racchela* prima ballerina assoluta.

Giovedì 27 » » Africana.

Dopo l'atto III. il V. del ballo suddetto col passo come sopra.

Venerdì 28 » » Riposo.

Sabato 29 » » Ebra.

Dopo il III. att. divertimento danzante composto dal primo ballerino assoluto sig. *Cecchetti Enrico* con nuovo passo a due.

Domenica 30, ultima recita dell'opera-ballo *Africana*, divertimento danzante e passo a due, come sopra.

Programma dei pezzi che il 28º reggimento di fanteria eseguirà questa sera, dalle ore 8 alle 10 in Piazza Unita d'Italia.

1. Marcis, Laurino.
2. Valtzer, Rampini.
3. Sinfonia, *Schiava Seracena*, Mercadante.
4. Mazurka, Pissarello.
5. Cavatina, *Ebreo*, Apolloni.
6. Valtzer, Strauss.
7. Duetto, *Giuramento*, Mercadante.
8. Polka, Strauss.

Domani sarà esposto nella vetrina della libreria Sacchetto, il magnifico oronometro con catena che S. A. R. il Principe Umberto ha mandato in dono



EDIZIONE

La R. Pretura di Piove notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Giovanni Pajola, che il nob. cav. Marino de Paganis fu Giuseppe di Belluno, coll'avv. Ceoldo, ha preso atto d'anzì la medesima nel 23 maggio 1871 la patizione N. 4321 contro di esso Giovanni Pajola, nei punti-erronea e quindi nulla la marca di affittuario perpetuo a Pajola Giovanni esistente nei registri censuari dell'est. mo stabile nel terreno descritto al mappale N. 3871 del Comune amministrativo e censuario di Piove per pertiche 12,30 colla rendita di Lire 49 94 — doversi quindi cancellare dal convenuto la marca suddetta ritenuto che ove a ciò non si presta, possa il nob. Attore in via esecutiva dalla sentenza che verrà pronunciata ottenere la cancellazione stessa, rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in Curatore ad actum l'avv. di qui Emilio dott. Norsi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz. Civile, o prononciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Pajola Giovanni a comparire personalmente nel 4 agosto ore 9 ant. fissato pal contraddittorio, ovvero a far avere al Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che s'imerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione. Si affiga il presente nei soli luoghi e si pubblichi per tre volte nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Piove, 15 Giugno 1871. Il R. Pretore S. A. TORRELLI Verovello, cancell.

N. 3875

3-367

EDITTO

Si rende noto a Luigi de Ferrari di qui, assente d'ignota dimora che in seguito a Petizione 28 marzo p. N. 3875, della Ditta G. Solari e Comp. di Genova coll'avv. Peterlin sostituito Crestani sotto questa data e numero fu preceitato a pagare entro giorni 3 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria L. 800, portate dalla Cambiale 13 gennaio 1871 gli interessi del 6 per 100 da 21 febbraio p. p. fino al saldo, le spese di protesto, provvigione ed altro in L. 16:15, quelle giudiziali in L. 22:69 ovvero a produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni, e che gli fu deputato in Curatore l'avvocato Pellizzari di qui al quale dovrà far tenere gli eventuali mezzi di difesa, quando non prescogliesse di nominarsi altro patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, mentre in difetto dovrà attribuire a se solo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 4 aprile 1871. Il presidente ZANELLA

Carnio, d.

AMERICANO. La molteplice esperienza che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna. LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50. LA PIU' SEMPLICE TINTURA. Gætano parrucchiere all'Università.

Deposito in Padova presso Degiusti

Vendibile alla Libreria Sacchetto

SUL MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA DI FRANCESCO ROSSETTI

LA STENOGRAFIA ITALIANA secondo il sistema GVBELSBERGER esposta da Leone Bolaffio Seconda edizione con tavolo Prezzo italiane Lire 1,50

Banca Generale di Sicurtà

8-306 FONDATA SULLA ROCCI PROCIATA

Direzione Generale — MILANO — Via del Giardino, Numero 7.

Le operazioni della Banca si dividono in due parti:

Parte Prima

RAMO — Assicurazioni vita: SEZIONE Iª — Assicura contro le disgrazie corporali, pagando un capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una pensione annua vitalizia od un'indennità giornaliera temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro. SEZIONE IIª — a) Assicurazioni in caso di morte od alternative in caso di morte o vita. b) Assicurazioni vitalizie.

RAMO — Assicurazioni incendi:

SEZIONE Iª — a) Assicura contro i Danni del Fuoco le proprietà ed i valori mobiliari e immobiliari, i risolti rurali ed industriali, i bestiami e le merci in genere, le fabbriche e gli opifici, le officine ed i boschi. SEZIONE IIª — Assicura contro i Danni della Rottura delle vetrine e degli specchi e cristalli avvenuta per causa e fatto volontario.

RAMO — Assicurazioni del trasporti marittimi, fluviali e Terrestri:

Parte Seconda

Depositi, conti correnti, servizio di cassa ed ogni altra operazione di cambio sulle Succursali d'Italia e dell'estero per SOCI DELLA BANCA.

SEDE SUCCURSALE IN PADOVA

COMITATO DI VIGILANZA E PATRONATO

Sig. ANASTASI FRANCESCO, negoziante. Sig. ZATTA avv. VINCENZO, Vice Pres. della Camera di Commercio. MALUTA GIOV. BATT. negoziante. VENEZZE conte avv. STEFANO, possid. presidente. DE BENEDETTI avvocato MATTIA, ZACCO conte avv. ALBERTO, possid. presidente. RAPPRESENTANTE: — CASSINIS ing. MARCO, Via S. Agata N. 1682.

Sottoscrizione delle azioni di fondazione

Le azioni di fondazione di L. 100 nominali portano i terecse in ragione del 6 per 100 all'anno, godono della partecipazione del 20 per 100 sugli utili e sono ammortizzabili per decimo a sorteggio.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo: gli altri tre decimi entro quindici giorni dietro avviso del Consiglio d'Amministrazione: i residuanti tre quinti a richiesta del medesimo Consiglio col preavviso di almeno un mese tra l'uno e l'altro versamento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano alla Sede principale, via Giardino N. 7, nonché presso tutti i rappresentanti della Banca.

A sensi dell'art. 10 dello statuto, per l'impiego dei fondi la Banca deve fare prestiti su ipoteche, anticipazioni su depositi di titoli pubblici, merci e valori industriali, e sconto di cambiali con almeno due firme benive a scadenza non maggiore di quattro mesi, esclusivamente a favore del soci.

Dalla Direzione generale in Milano Il Presidente del Consiglio March. FERDINANDO CUSANI CONFALONERI Il Direttore Generale Cav. GI. REPPES

Badare alle falsificazioni Vole

36-160

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiessa, capogire, svenamento d'orecchi, vertigini, apatia, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, mal di stomaco, mal di testa, indigestione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, mal di cuore, mialgia, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pleurite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esso è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni nutrienti e sodezza di carni si più stremati di forza.

Sommossa 60 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutritiva meglio che la carne, facendo dunque l'ipotesi economica.

estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riavvanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASARATI

Baccalareato in teologia ed aspirante di Prunetta

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,166. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tante che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì in sua gonfiessa, dorme tutto le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettissima guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti nell'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

F. M. K. ANTONIANI, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,536. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANSELMI

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato svenamento di orecchie, e di eronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

F. ANSELMI BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

MARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO e Via Operte

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varschiani — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gio. Chiusi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majoli, Bellino Valeri — Vercelli: Carlo-Cesca: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Girotti, L. Biancuzzi.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

Padova, Via del Municipio N. 455

Ancora

PER SOLI SEI GIORNI

continuerà

la vendita delle 156 casse Telerie, Biancherie confezionate, con ribasso del 35 per 100, ed in conseguenza della RIVOLUZIONE IN FRANCIA, messa in vendita dai fratelli Sparabuxen e Comp. d'Olanda.

IN MILANO, TRIESTE, NAPOLI, GENOVA, TORINO E VIENNA

La grande accorrenza non mi permette di sospendere subito la vendita in questa città. Gli articoli in camicie da uomo, da donna, mutande, commessi, fazzoletterie, tel. rie, tovaglierie e tanti altri articoli.

Per la loro convenienza dei prezzi sono conosciuto a questo colto pubblico coll'ap. arito manifesto.

CHI COMPERA PER 100 FR.

avrà Gratis 12 fazzoletti

PER 300 FR.

avrà un Servizio da tavola

Il Rappresentante la fabbrica RICHARD EPSTEIN

Si avvertono che qui girano dei venditori appoggiandosi furtivamente sulla nostra Fabbrica, mentre non hanno nulla di comune con noi.

Padova, Via del Municipio N. 455

POLVERIFICIO NAZIONALE

di DOMENICO MOLINARI di Bernardo

Madonna di Tirano (Valtellina)

Fabbrica di Polveri da caccia, da bersaglio, da mina, ecc.

Deposito di cordatta, mina bianca e nera, capsules, ecc.

3-35

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

79-33

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Grande Deposito e Vendita

PER SOLI TRE MESI

LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI

Legali, Medici, Ascetici, Letterarii, Storici e di Scienze Naturali

I Signori B'bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

Massimo Buon Prezzo

Massimo Buon Prezzo